

sta all'erario con vero vantaggio, poichè il Ministero ritiene che col prodotto dei puledri, con quello dei pascoli e della vendita dei boschi si possa largamente compensare del prezzo di questo acquisto. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. Bisogna prima che legga gli emendamenti. Se non ci fossero emendamenti asseconderei subito il desiderio espresso da molti deputati, ma essendoci emendamenti bisogna che io ne dia lettura.

L'onorevole Pècile propone un emendamento così concepito, il quale si può quasi considerare come una aggiunta all'articolo 1. Dopo le ultime parole dell'articolo 1, vorrebbe aggiungere queste altre:

« Escluse le spese conseguenti dall'attuazione delle leggi pubblicate nel Veneto con regio decreto 3 novembre 1867, numero 4029. »

L'onorevole Pècile ha facoltà di parlare su quest'emendamento.

Lo prego di essere il più che è possibile breve, poichè l'ora si fa tarda, e la Camera desidera di ripigliare la discussione sulle interpellanze relative alla politica del Ministero.

PÈCILE. Io sarò brevissimo; vale a dire osserverò che la ragione del bilancio unico non era niente affatto una ragione di necessità per fare una contabilità unica. Per appoggiare questo basterà che io citi l'esempio dell'Austria, la quale aveva una contabilità differente, ed il nostro bilancio entrava pure a far parte del bilancio dell'impero, e nessuno metterà in dubbio la forza che aveva l'Austria d'unificarsi anche contro il nostro volere.

Alle osservazioni fatte dall'onorevole Bonfadini, io non risponderò certo eloquentemente come ha fatto lui, ma osserverò che ho appreso anche dal giornale *La Perseveranza* del 1859 ad apprezzare quegli stessi ordinamenti che oggi si cerca di sostenere dinanzi alla Camera. Alle accuse che io ho fatto rispetto all'introduzione in una legge di bilancio provvisorio di disposizioni che, secondo me, non sono pel momento necessarie e che in certo modo s'introducono di soppiatto, vale a dire all'osservazione d'incostituzionalità, di inopportunità, di essere contrarie all'economia ed alla politica, egli mi ha opposto semplicemente col fatto compiuto. Ora, se il fatto compiuto fosse una ragione...

BONFADINI. Domando la parola.

PÈCILE... io il fatto l'ho ammesso; ma non ammetterò niente affatto che il fatto sia una ragione.

Io insisto per conseguenza che sia accettato l'emendamento da me proposto. Siccome poi quest'emendamento si compenetra in sostanza nell'ordine del giorno presentato da alcuni deputati ed anche da me firmato, io accetto che la votazione, per amore di brevità, si limiti all'ordine del giorno suddetto.

PRESIDENTE. La prevengo che l'ordine del giorno non allude a nessun emendamento dell'articolo primo.

PÈCILE. Ammette l'esclusione dell'approvazione del decreto 3 novembre.

PRESIDENTE. Ritira l'emendamento e si unisce all'ordine del giorno?

PÈCILE. Sì.

PRESIDENTE. Ora prego il relatore della Commissione a voler dichiarare se anche la Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole deputato Minervini che consiste nella soppressione delle parole: *l'effetto della quale sino alle parole Venezia e Mantova.*

MARTINELLI, relatore. La Commissione non può accettare questo emendamento. Io prego l'onorevole Minervini a considerare che è caduto in un equivoco.

Coll'articolo primo noi non proponiamo nulla di nuovo, noi diciamo soltanto che si riscuoteranno nelle provincie venete le imposte come si sono riscosse sin qui a norma di legge, come si riscuoteranno anche nelle altre provincie le imposte a norma di legge.

Noi non diciamo altro, e non proponiamo nulla di più. L'articolo primo non ha relazione, in quanto alle imposte, coll'articolo 4 che adesso è diventato articolo 3, ha però relazione coll'articolo 4 in quanto al bilancio, vale a dire, in quanto al bilancio del 1868; si può disputare se convenga prendere il bilancio del 1867 o del 1868 per norma dell'esercizio provvisorio, ma in quanto alle imposte non c'è nulla da replicare.

Io credo perciò che l'onorevole Minervini sarà persuaso che il suo emendamento sarebbe inopportuno, e vorrà senza dubbio ritirarlo.

PRESIDENTE. È persuaso?

MINERVINI. Dopo che il relatore ha fatto osservare l'articolo primo (nel senso che egli assegna alle parole) non inchiudere l'approvazione dell'articolo 4, e però la estensione alle provincie di Venezia e Mantova delle leggi e decreti nel detto articolo mentovati; io, lieto di questa dichiarazione, ritiro il mio emendamento, e mantengo la soppressione dell'articolo 4 senza aggiungere altro.

PRESIDENTE. Gli emendamenti all'articolo primo sono stati tutti ritirati. Non rimane che l'ordine del giorno che ho già letto, e che è firmato da parecchi deputati.

Leggerò quest'ordine del giorno che deve precedere la votazione dell'articolo primo.

Mi si fa osservare che il deputato Cappellari ha chiesto di far qualche considerazione. (*Rumori d'impazienza*)

CAPPELLARI. Io devo permettermi alcune brevi parole intorno ad alcune osservazioni formulate da parecchi onorevoli preopinanti sugli ordinamenti amministrativi veneti.

Deplorai anch'io che con molta precipitazione sia stata fatta l'unificazione di molti servizi; ma, o signori, io credo che per pronunziare un retto giudizio sulla soggetta materia dobbiamo metterci sul vero terreno, su quello di fatti.

L'unificazione di moltissime leggi, a cominciare dal